

Il ritorno Una lunga sosta:
l'ultima edizione risaliva al '97

I promotori «Dobbiamo puntare
sulla cultura e la bellezza»

Nel nome di Pirandello

La Sicilia cerca il riscatto anche nel teatro
Rinasce il premio intitolato al drammaturgo
e scommette nelle nuove generazioni



«È importante andare giù in Sicilia di questi tempi, senza rinchiudersi in un'astrazione culturale». Così il futuro premio Nobel Dario Fo si esprimeva nei giorni in cui gli veniva assegnato il «Premio Luigi Pirandello». Era il luglio del '92. Esattamente due mesi dopo la strage di Capaci in cui venne ucciso il giudice Giovanni Falcone e pochi giorni prima dell'eccidio di Via D'Amelio in cui morì Paolo Borsellino. E poi aggiungeva: «Io non faccio l'arte per l'arte, bisogna lavorare nel proprio tempo. Mio onore il fatto che il riconoscimento porti il nome di Pirandello, autore che ha percorso i fenomeni, la storia e che rimane di grande attualità». Quella fu anche una delle ultime edizioni. Altre due ancora e poi l'oblio durato undici anni.

Ora il premio Pirandello torna a vivere per volontà della Fondazione Banco di Sicilia convinta della «indispensabilità» del teatro e della cultura come motore per il rilancio della Si-

cilia e dunque come arma strategica per affrancarsi dal ricatto mafioso. Pensato nel 1966 dalla Cassa di Risparmio delle Province Siciliane per celebrare il centenario della nascita del grande drammaturgo agrigentino per anni fu uno dei più ambiti riconoscimenti teatrali in Italia, tanto che in alcune edizioni non venne assegnato perché i testi presentati non furono ritenuti all'altezza del premio. Basti dire che nell'albo d'oro ci sono mostri sacri come Ingmar Bergman, Giorgio Strehler, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Luca Ronconi, Harold Pinter, Tonino Guerra e appunto Dario Fo. Due anni fa la Fondazione Banco di Sicilia ha acquisito la titolarità del premio e invece di lasciarlo solo un bel ricordo del passato ha deciso di rilanciarlo con rinnovata attenzione al teatro contemporaneo e ai giovani talenti.

«In Italia troppo spesso le penali le paga sempre la cultura — spiega il presidente della Fondazione Banco di Sicilia Giovanni Puglisi



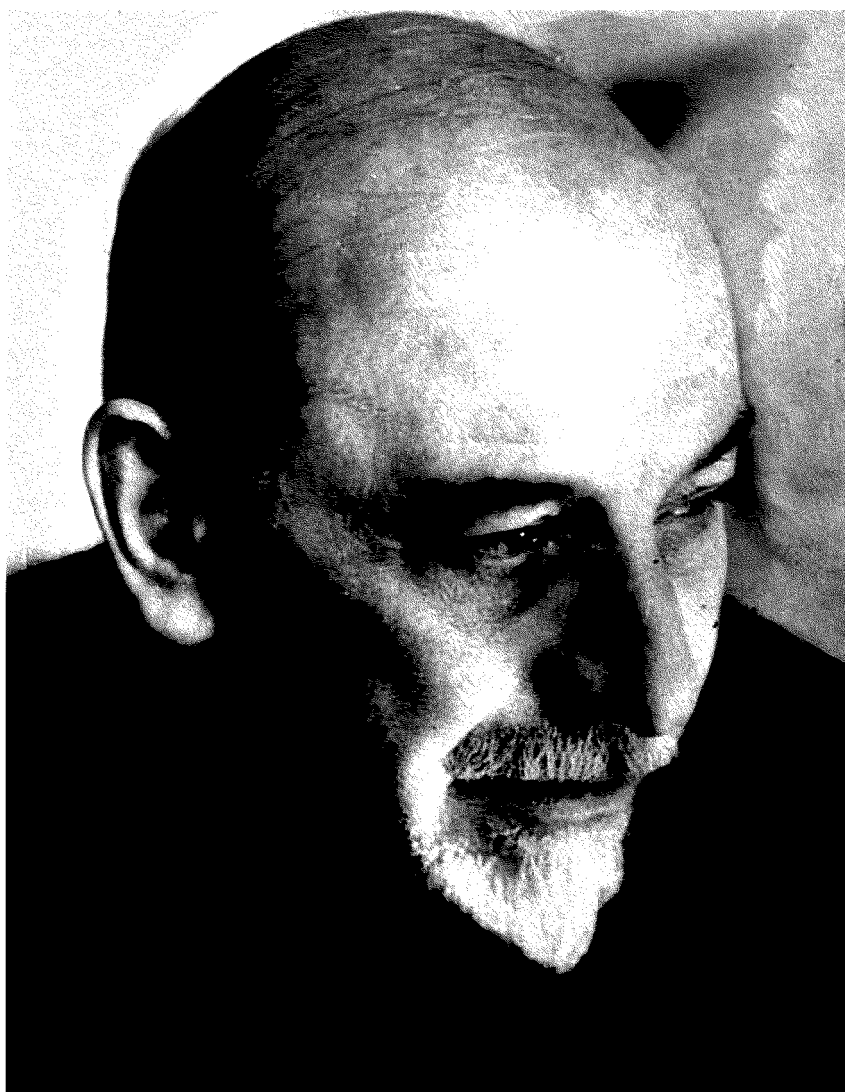
■ SELPRESS ■
www.selpress.com

— a suo tempo il premio Pirandello fu una geniale intuizione del sistema bancario siciliano. Crollato quel sistema è scomparso anche il premio. La Fondazione che è in qualche modo memoria storica di quella multiforme ricchezza del sistema bancario si è trovata il premio in mano e non poteva che rilanciarlo».

Quest'anno la giuria, presieduta dallo stesso Puglisi, ha assegnato il più ambito dei riconoscimenti (che verranno consegnati domani a Palermo) per la sezione «Premio nazionale per l'opera teatrale» all'inedito Wash therapy. Una pièce scritta a quattro mani da due giovani esordienti, Micaela Seganti e Cosimo Solazzo, che affronta il tema dell'amore attraverso le mille storie e i loro protagonisti che si ritrovano nell'inconsueto crocevia di una lavanderia. Ma perché rilanciare un vecchio premio teatrale dopo tanti anni? «E perché no? — ribatte Puglisi — il passato non può essere cancellato in quanto rappresenta la nostra identità. Perdere la propria memoria culturale non fa bene ad una Sicilia in cui troppo spesso si parla solo del peggio. Purtroppo mafia e corruzione ci sono ancora ma dobbiamo sforzarci di dare spazio anche al buono che c'è stato e che c'è in Sicilia. È necessario scommettere sulla cultura e sulla bellezza. Se è vero che la bellezza salverà il mondo questo vale in modo particolare per la Sicilia. D'altra parte in questa terra così difficile ciò che è rimasto dei suoi millenni di storia sono solo le cose belle».

Da qualche anno a questa parte la Sicilia sta vivendo una stagione di rinnovato fermento artistico e culturale ma è pur vero che resta terra di tristi primati, forti contraddizioni e grande inefficienza delle proprie classi dirigenti. Un contesto in cui troppo spesso Pirandello finisce per essere violentato tanto che Francesco Merlo ritiene ormai necessario istituire il «reato di pirandelleria» e vietare il «pirandellaggiare». «Se parliamo di una certa Sicilia politica penso che Pirandello potrebbe mettersi da parte oppure trovare ispirazione per una nuova edizione del suo *Così è se vi pare*. Detto questo — ragiona Giovanni Puglisi — io credo che sia necessario recuperare il valore autentico della cultura pirandelliana. Lui non era l'uomo della metamorfosi e del trasformismo che caratterizzano certi settori della vita siciliana e non solo. Lui era l'uomo delle penetrazioni culturali e dell'immaginario culturale. Il *Così è se vi pare* di Pirandello non necessariamente è un rappresentare ogni cosa sofisticamente a secondo delle convenienze, ma è un modo per dire che una realtà può avere mille interpretazioni e tutte le interpretazioni, nel bene, sono buone».

Alfio Sciacca



Puglisi: «Il grande autore non era l'uomo del trasformismo che caratterizza molta vita isolana»

un disegno di Fabio Sironi

Prima del Nobel



A Dario Fo fu assegnato il premio Pirandello nel 1992, a due mesi dalla strage di Capaci. «Non faccio l'arte per l'arte, questo premio è di grande attualità». In alto,